Anno VI - 1853 - N. 143

L'OPINIONE

Venerdì 27 maggio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 68	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 26 MAGGIO

PARTENZA DEL PRINCIPE MENZIKOFF

Un sintomo assai grave si rivela da qualche tempo nella condotta politica dei gabinetti di Pietroborgo e di Vienna; questo sintomo è quello della provocazione. Mentre da ogni parte governi e popoli cercano di impedire le cause di nuovi conflitti, si fanno sagrifizii da un lato, e si soffre in silenzio dall'altro; mentre Luigi Napoleone dichiara che l'impero è la pace, e il governo inglese come pegno di pacifiche intenzioni, ritiene la sua flotta a Malta, l'Austria spedisce a Costantinopoli il signor Leiningen con ingiunzione di strappare forzatamente alcune concessioni dalla corte di Stamboul, e la Russia con un apparato ancor più minaccioso tenta di esautorare il sultano dei suoi diritti di sovranità sulla metà dei proprii sudditi.

Ambe queste missioni sono condotte con una ostentazione marcata del disprezzo in cui tengono non solo le convenienze diplomatiche, ma qualunque riguardo dovuto alle altre grandi potenze segnatarie del trattato del 1841. D'onde proviene tanta audacia e un così insolito procedere? L'Austria fu per lo addietro sempre temperata nella forma, abile e scaltra piuttosto che ardita; la Russia ha ottenuto la maggior parte dei suoi trionfi colla destrezza più che colle armi, molto più colle lusinghe che colle minaccie. Perchè in mezzo alla calma generale, porre la miccia così vicina alla polvere, sollevare quistioni ardenti, usar modi provocatori ed insolenti?

Nell'Austria comprendiamo facilmente la causa ch la spinse su questo pericoloso sentiero; essa trovasi nell'interno ed all'estero sovra un letto di Procuste, da cui vorrebbe torsi ad ogni costo, e si può asserire che giuoca un'ultima carta. Abbandonata all'arbitrio di una soldatesca che sconfessa ogni principio di giustizia, incapace di ritornare al governo civile e della moderazione, coi popoli scontenti e pronti a nuovi rivolgimenti, colle finanze esauste, caduta a grado di vassallaggio russo, respinta dall'Inghilterra, invisa alla Francia, l'Austria fu astretta dalle circostanze ad aprirsi un passaggio attraverso queste immense e sempre crescenti difficoltà. Provocò il Piemonte per umiliare il suo pericoloso rivale che gli impedisce il tranquillo possesso d'Italia, provocò la Svizzera, perchè fa prevalere le libere istituzioni su' suoi confini, provocò la Turchia per rialzare il suo prestigio in Oriente, prestigio svanito dopo le umiliazioni di Uugheria, e il rifiuto di accedere all'espulsione de' maggiari.

Ma rispetto alla Russia, il fatto ci reca stupore, perchè non ha raffronto negli antecedenti dello czar e del suo consigliere il conte di Nesselrode. Se questa potenza avesse preteso un infinito numero di concessioni per accontentarsi come per lo addietro, che di qualcuna soltanto le fosse fatta ragione; se non avesse armato ad Odessa e Sebastopoli, se non avesse avvicinate le sue armate ai Principati Danubiani, se il tuono del principe Menzikoff fosse stato conciliante almeno nelle forme, avressimo detto ch'era il solito giuoco della politica tradizionale di Catterina, di Obrescoff, di Capo d'Istria, di Pozzo di Borgo e di Nesselrode.

Ma queste supposizioni non sono più possibili; gli apparati guerreschi sono immensi, i consigli dell'Inghilterra e della Francia sono sprezzati, il principe Menzikoff rompe le relazioni diplomatiche, e se è vero quanto fu scritto da Trieste, si avvia ad Odessa nel centro d'una grande armata e di una numerosa flotta.

Certamente l'accordo dei due gabinetti della Senna e del Tamigi, può, sino ad un certo punto, essere una garanzia del riposo del mondo, ma, d'altra parte, come supporre che l'orgoglioso czar sopporti con evangelica rassegnazione l'affronto fatto al suo amor proprio coll'accennato rifiuto del sultano? Più che *tristezza*, questi fatti dovranno produrre nel suo animo un'ira mal celata, la quale ov' anche non si traducesse tosto in atti, produrrà fra non molto conseguenze del più alto momento.

Noi aspettiamo maggiori dettagli su questo nuovo episodio della quistione d'Oriente, ma non saremmo per nulla meravigliati della partenza del principe Menzikoff, la quale ricondurrebbe forse Fuad effendi nuovamente al potere, ed obbligherebbe l'imperatore Nicolò ad adottare qualche energica dimostrazione ostile al sultano, come sarebbe l'occupazione della Moldavia e della Valacchia.

Tutto può combinarsi amichevolmente, ma anche i più caldi ottimisti, non escluso il *Times* ed i *Débats*, confesseranno che per ottenere questo risultato, nè l'Austria, nè la Russia vi mettono molta buona volontà.

Relazione dell'ufficio centrale composto dei signori senatori Saulì, Balbi-Piovera, Siccardi, Pinelli *e* Doria, *sul progetto di legge per un mutuo da farsi ai cittadini sardi colpiti di sequestro nel Lombardo-Veneto.*

Signori Senatori,

Quando l'attenzione dell'Italia fu scossa dai deplorabili casi di Milano del 6 febbraio, la notizia ne fu qui universalmente ricevuta con quel sentimento di dolore di cui sono compresi gli amici veri e schietti della libertà sempre che la purezza della sua causa viene oscurata dagli eccessi che si commettono in nome di lei.

Il governo del re non si rimase ad una sterile disapprovazione di quei fatti; egli procedette in guisa da porgere all'Europa certo argomento del suo rispetto per le relazioni internazionali, e da dimostrare in modo non dubbio all'Austria il fermo di lui intendimento di porre a base della sua politica, verso di essa, la fede di convenzioni che, da fatali circostanze imposte, furono tuttavia da noi con immensi sacrifici lealmente osservate.

Tal fu al cospetto di quei fatti la condotta del governo del re; l'opinione degli uomini assennati vi applaudì; l'Austria stessa se ne mostrò soddisfatta, e ne fece poco stante espressa testimonianza al governo.

Signori! Chiunque per un istante ponga mente a quegli antecedenti, riconoscerà di leggieri com'essi non fossero tali certamente da prepararci alla notizia del proclama del 18 febbraio. Esso vi scorgerà inoltre manifesta la cagione di quel sentimento che, in presenza di un atto di tal natura e significazione, vivamente commosse il governo ed il paese.

Io mi reputo bene avventurato, o signori, che i documenti testè pubblicati mi dispensino dal penoso ufficio di riandare minutamente tutti gli aspetti dei fatti coi quali si rannoda il concetto della proposta di legge su di cui mi fu dato l'onorevole incarico di riferirvi. La brevità, che è sempre regola di convenienza, è qui vera necessità del soggetto.

Una quistione preoccupò in ispecial modo il vostro uffizio centrale. Dal proclama del 18 febbraio nuovi e gravi doveri venivano imposti al ministero; il ministero li ha esso adempiuti?

Un obbligo di giustizia, di onore, di umanità, uno di quegli obblighi che più ancora si sentono che non si esprimano, dovea muovere il ministero ad assumere efficacemente la tutela di una classe di uomini, divenuti, per universale ed irrecusabile principio, concittadini nostri, partecipi con noi dei benefizi, come dei pesi delle leggi e dei trattati; non giudicati, non difesi, e tuttavia percossi, quei cittadini, d'una pena estrema come colpevoli o sospetti di essere, e che, secondo una di quelle regole su di cui posa l'umana giustizia, doveansi da noi reputare innocenti finchè contro di loro non fosse dimostrata una colpa; il ministero dovea invocare per essi quei principii che, non speciali a questa od a quell'altra forma di politico reggimento, sono base degli ordini sociali in tutti i luoghi ed in tutti i tempi, e che, se non possono essere contrastati, non dovrebbero neanco essere offesi; egli dovea ammettere ciò che la legalità ammettesse, ma chiedere ciò che la legalità reclamava; la legalità, o signori, vero e solo fondamento stabile dei governi contro le rivoluzioni, vero e consolante rifugio ai popoli dalle tempeste che da quelle si destano! Egli dovea far palese con incontrastabile evidenza che, se il governo è francamente risoluto a rispettarli dal suo canto ed a mantenerli, quei principii, a reprimere con tutti i più efficaci mezzi legali chiunque insorga contro di essi, o respingere ogni influenza che aspirasse a sviarlo dalla sua missione, egli sente ugualmente il dovere di preservare illesa la propria dignità con la difesa dei diritti che siano guarentiti allo Stato ed ai cittadini dalla ragione o dai trattati.

Il ministero, o signori, doveva sovvenirsi che qui il sentimento dell'onore è antico retaggio del principe, come della nazione; che otto secoli ci serbarono intero questo deposito, e che noi lo dobbiamo trasmettere intatto ai nostri figli; che gli annali della monarchia ricordano opere generose, felici od infelici ardimenti, ma un atto d'ignobili sensi non mai. E qui m'arresto o signori! la causa dell'onore non ha d'uopo di essere difesa al cospetto del Senato.

Il ministero, da un altro canto, non poteva dimenticare che mal si riprovano i fatti coll'imitarli, e dovea recare nella trattazione della dilicata vertenza quella misura di atti e di forme, che in nessun caso dee andar disgiunta dalla coscienza del buon diritto; che aggiunge, non toglie vigore ad una causa e la giustifica indipendentemente dal successo, e che importanti riguardi di convenienza basterebbero ad ispirare anche allora ch'essa non fosse da politiche considerazioni raccomandata.

Tali erano i principali doveri che derivavano ai ministri della corona dalla condizione di cose creata col proclama del 18 febbraio; niuno meglio di voi comprende, o signori, che un ministero il quale o li avesse negletti od anche solo rimessamente eseguiti, più non avrebbe potuto presentarsi al cospetto del Parlamento e della nazione.

Signori! l'uffizio centrale ha creduto d'interpretare il voto del Senato, arrecando nella disamina di così rilevante oggetto la cura più sollecita, la meditazione più coscienziosa; ed ora egli vi reca il suo profondo convincimento che a tutti quei varii rispetti fu pienamente soddisfatto; che a tutto il corso delle pratiche presiedettero costantemente la fermezza, e la moderazione; che le domande ed i richiami si arrestarono là ove trovava un limite l'evidenza del diritto; che nulla si fece, nulla si tentò di più o di meno di quanto era possibile o conveniente di fare; che alla savièzza ed alle direzioni dei governanti egregiamente risposero lo zelo e l'opera di abili rappresentanti diplomatici; e che allora solamente, quando riescivano inutili tutti gli sforzi diretti, il ministero fece solenne appello all'opinione dell'Europa; il suo giudizio, o signori, è ormai un fatto compiuto; ed il paese può attendere confidentemente anche quello della storia.

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

IN TORINO

II.

Pittura religiosa.

Presso un popolo che, per non rendere sospetta la mia citazione alle coscienze timorate mi astengo dal nominare, corre un proverbio che mi sa di antica semplicità, ed è altrettanto vero quanto sapiente: Dio ci viene a visitare senza suono di campane che ne annunzi la venuta.

Chiedo ai lettori licenza di non fare commenti, anche a costo di lasciar dire che non l'intendono, perocchè io citi codesto adagio, non per trarne argomento di introduzione al mio discorso sulla pittura religiosa, ma perchè mi serva di epigrafe o di pretesto a notare come pur troppo presso di noi le campane sieno necessarie ad annunziare le visite del Signore, e a confessare dal canto mio che non veggo, non odo se non campane tanto nella chiesa quanto nell'arte religiosa, tanto nei libri ascetici quanto nei miei fratelli, che fanno speciale professione di pietà e di preghiere.

Lascio in disparte le chiese, i libri e i miei fratelli, e vengo alle belle arti che ai dì nostri, o, meglio, in questa esposizione vestono abiti religiosi, e s'inginocchiano divotamente, e invocano Dio, la Vergine e i Santi. Fate che i rumori mondani non sussurrino, almeno per brevi momenti, al vostro orecchio, ed ascoltate; le loro campane suonano a distesa; da principio pare un lontano e fievole suono; poi s'avanza, s'avanza, e corre ripercosso da monti, da colline e da edifizi; poi il tremito dell'aere ve lo annunzia più prossimo, e i tocchi e i rintocchi acquistano forza e celerità sempre crescenti; poi non più tocchi o rintocchi, ma un suono solo, immenso, intronante e continuo vi piomba addosso, e vi uccide la facoltà dell'udito. Se l'esposizione non ci offrisse altri quadri che quelli che trattano soggetti religiosi, la mia similitudine vi si farebbe evidentissima; ma non ve ne essendo che una sesta parte all'incirca, bisogna rinunciare a questa festa di magni strepiti, e chiamarsi contenti di suoni minori.

Sembrami adunque, per dirla in tutte lettere e con frasi tolte di peso dal seicento, che codesti artisti, da pochissime eccezioni all'infuori, gridino a gola aperta che questi loro uomini, queste loro donne e questi loro putti sono o devono essere angioli, vergini, santi e Cristi, e che con improbi conati tirino le corde delle loro campane per invitare i fedeli ad inclinarsi riverenti e ad adorare.

Se, rispetto al sentimento e all'ispirazione religiosa, non è proprio così; se, come poc'anzi citando l'adagio di quel valente popolo innominato temevo di non essere inteso, anche qui i lettori non intendono o fraintendono: mille scuse; ed occupiamoci dell'arte, della pura arte, trasandando gli artisti e le loro velleità religiose.

Mensi Francesco. — *Cristo morto e l'Addolorata*, soggetto mistico-religioso. Ci incespico in sul bel principio; ecco un dipinto che ha velleità religiose e per soprammercato si dice mistico, chè io ho copiato esattamente la scritta del maestro, e, sempre copiando, posso aggiungere: — Due angioli presentano la salma di Cristo all'umanità redenta; la Vergine, ritta, immobile e padroneggiata da immenso dolore, tiene gli occhi volti al cielo, quasi offra la sua angoscia a nuova espiazione; dietro campeggia la croce, innanzi la quale sta un angioletto che bandisce il compiuto riscatto; la croce è cinta dalla gloria dell'Eterno, dalla quale scende tutta la luce che illumina la dolorosa scena.

Che anzi, sovraggiungo io, i personaggi di questa scena mistico-religiosa non sono che due: la madre e il cadavere del figlio; e gli angioli raffigurano o devono ad ogni modo raffigurare i divoti affetti e i pii desiderii di noi uomini compenetrati dalla pietà e dal misterioso sentimento che si desta a questa vista, e che accorrono volonterosi, e si fanno persone per atteggiarsi in quegli atti e per apprestare quegli aiuti che la compunzione del cuore e la mestizia dell'animo consigliano naturalmente e necessariamente a chi sta contemplando la dolorosa scena.

Quindi tutto è mistico: la salma del Cristo, la lunga persona della Vergine e gli angioli; mistiche le sembianze, mistico il panneggiare, mistiche perfino le luci e le ombre.

Oltracciò, e dirò anche malgrado di ciò, noto una nitidezza di colorito, una semplicità e pulitezza di contorni e di esecuzione, un tal quale vigore di tavolozza; e quel ch'è meglio d'assai, noto una delicatezza di sentire e un certo non so che di veramente affettuoso nel concetto e nel disegno, che mi obbliga a menar buona al Mensi la fantasia mistico-religiosa e a passar sopra i vari difetti che qua e colà gli si potrebbero appuntare, e che del resto saltano evidentemente agli occhi.

Camino Ifigenia. — *Santa Teresa* (mezza figura al vero). Se l'autrice di questo quadro è quella che modellò la mano della santa e dipinse la tunica che la veste, come e perchè non potè modellarne e dipingerne la testa con quel vigore e con quella verità medesima? La testa è studiata sulla fredda opacità di un gesso; e Dio sa che testa inspirata, che volto ardente di passioni divine ravvolte in nebbia luminosissima di misticismo aveva Santa Tereza. Ma gli è forse perchè Dio solo il poteva sapere, che non lo seppe la signora Camino. Doveva non pertanto sforzarsi a indovinare.

Morgari Rodolfo. — *S. Paolo e S. Barnaba a Listri.* I tempi e i fatti che videro mutata la religione dei sacrifici hanno stancato l'erudizione e l'intelletto di non pochi filosofi; ma fino a qui io non conosco che abbiano dato argomento agli artisti. Gli artisti, i buoni intendo, s'accorgono benissimo che i problemi appartengono alla scienza e non all'arte; e quando pur vogliono rasentarne i confini esteriori, pigliandone quel tanto ch'è manifestazione corporea, si studiano di farlo con tali immagini e con tali accessorii che l'atto e la conseguenza dell'atto risultino chiari, netti ed evidentissimi. Credo che il solo Raffaello abbia potuto raggiungere l'intento.

Sacrificate a Dio e non agli uomini: gridano S. Paolo e S. Barnaba, stracciandosi le vestimenta; o, per rettificare, il pittore ci dice che gridano: ma in verità io veggo due uomini irritati contro di altri uomini per qualche mattezza senza senso,

Riassumendo; l'uffizio centrale è d'unanime avviso, che il ministero ha bene e nobilmente adempiuto il suo dovere.

Restava un atto di riparazione, un atto di sollievo verso di una grande ed immeritata sventura; per esso il ministero, dopo di aver ottenuto il voto favorevole della Camera dei Deputati, chiede ora il concorso del Senato.

Io non mi soffermerò lungamente sopra la sostanza delle singole disposizioni di questa legge ; accanto alle alte considerazioni che ne ispirarono il pensiero, i riguardi di finanza divengono per avventura meno importanti; ad ogni modo, il dispendio non è grave e non sarà, almeno in gran parte, irreparabile; le spiegazioni date dagli onorevoli ministri che, invitati, intervennero nel seno dell'uffizio , lo fecero persuaso che la contrattazione dei mutui verrà operata con tutte le cautele che valgono ad assicurare un'equa e conveniente distribuzione de' parziali assegnamenti, ed a procurare il ritorno dei capitali all'erario.

Le condizioni della pubblica finanza richiedono, senza dubbio, da noi, il massimo riserbo nel gravarla di nuovi pesi che non siano strettamente necessarii ; ma i nostri concittadini, o signori, non esiteranno a collocare tra le pubbliche necessità un atto di umanità, un debito di onore.

Quell'atto è talmente circoscritto dal motivo e dalle circostanze onde muove la sua origine, ed è sì fattamente collegato con una spezialità di considerazioni e di scopo, che non rimane fondata ragione di temere che da esso, come da un antecedente , sia per nascere pregiudizio od incaglio all' avvenire.

Per ultimo, il carattere manifestamente provvisorio del provvedimento e le eventualità cui esso allude, portano con sè l'impronta, onorevole per tutti, della fiducia nel buon diritto e della speranza di vederlo riconosciuto.

Signori Senatori !

S' incontrano nella vita delle nazioni tali eventi, che paiono destinati a far prova del senno e della costanza di un popolo ; nelle grandi contingenze che toccano agl'interessi nazionali, l' accordo pieno ed intimo tra tutti gli ordini, tra tutti i poteri dello Stato, è il più irrefragabile argomento de' vincoli di fede e di affetto che insieme li stringono , e il più felice augurio di prospere e durevoli sorti ; nelle difficili circostanze in cui versammo, l'accordo degli animi sorse instantaneo, evidente, mirabile nel sentimento della dignità , come nella temperanza dei desiderii e degli atti ; il Senato, giusto estimatore dell' una e dell'altra, vorrà porre a quell'accordo il suggello, accettando, come l'ufficio centrale gli propone di fare, il presente progetto di legge.

Siccardi *relatore.*

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 24 maggio. Il *Bund* contiene un articolo intorno alla rottura delle relazioni diplomatiche coll'Austria, nel quale esprime il suo dispiacere che la Svizzera non abbia saputo mettersi prima d'ora in una posizione migliore e invece di impiegare tutti i mezzi che sono a sua disposizione per ottenere indennità e soddisfazione, non abbia fatto altro che somministrare la prova del suo buon diritto. Espone ora la necessità di fare tutti gli sforzi possibili presso i governi amici onde mettersi in difesa contro il colpo che minaccia.

Ciò non può aver luogo però con pieno effetto, che dando al paese l'aspetto di una nazione decisa a difendere il suo diritto e la sua indipendenza; poichè soltanto il coraggioso trova amici e sostegno, quando ne ha bisogno.

— Si legge pure nel *Bund* :

« Il consiglio federale si occupa oggi della questione del giorno. Nella città federale corrono molte voci sulla chiamata a picchetto delle truppe e simili. Ma fino ad un'ora dopo mezzogiorno non era stata presa altra determinazione fuorchè quella di ordinare all' incaricato d' affari provvisorio a Vienna signor Steiger, d'interrompere anche dalla sua parte le relazioni diplomatiche. È difficile che nella giornata si prenda qualche deliberazione, essendo due membri assenti. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 maggio.

Il signor Cesena non arriverà certamente, col suo articolo d'oggi, a rassicurare gli animi inquieti degli uomini dei vecchi partiti monarchici ; in essi la fondazione delle *citées ouvrières* ha ingenerato un generale orrore , non vedendo in questa istituzione che un focolare , protetto dal governo , di opinioni sovversive ; essi gridano al socialismo , vanno ripetendo che lo spirito a cui inclina l' imperatore è tale che lo condurrà alla sua rovina.

Siccome per questo partito non v'è sicurezza che in loro , così è ben facile che vedano l'abisso, ove al contrario si deve scorgere il sicuro appoggio al quale deve tenersi un governo , quello cioè del benessere universale.

Giustamente il signor Cesena vorrebbe che non si abusasse della significazione delle parole , ma egli non potrà giammai persuadere quel partito che la parola socialismo sia ben altro che sconvolgimento delle leggi dell' economia sociale, ma bensì riordinamento di esse adattandole ai bisogni sempre crescenti e varii della società.

Ora essi vanno ripetendo che l'agglomerazione degli operai , protetta dallo Stato , non può avere altro scopo che di costituire un' opposizione sempre minacciante la tranquillità del paese, ma non si avvedono che generalizzano un poco troppo le viste d' interesse loro particolare dichiarandole di interesse della Francia.

Una volta data la spinta in simile genere d' intraprese, con facilità ne succedono altre. Una società ha presentato al governo un progetto per il quale essa assumerebbe di continuare i grandi lavori di demolizione e delle nuove costruzioni della strada che conduce al cammino di ferro di Strasburgo , qualora il governo voglia accordargli il privilegio dell' espropriazione per ragione di utilità pubblica.

Questo progetto che si suppone verrà approvato, porterebbe il vantaggio di esonerare lo Stato da ingenti spese, e la facilità di intraprendere ancora più estesi progetti senza per ciò sopraccaricarsi di onerosi dispendi.

Torna in campo la fusione delle due linee borboniche. Un orleanista mi voleva assicurare che ogni difficoltà era appianata ; che la bandiera sarebbe stata la bandiera bianca , e che il conte di Chambord avrebbe annuito a chiamare regina la vedova del duca d' Orleans : che Changarnier se ne mostrava oltremodo soddisfatto. Ma questi signori pare facciano i conti un poco troppo da se soli , poichè non è di rendersi essi d' accordo , e di rendere la nazione contenta, ciò che si può ben credere impossibile.

L' *Assemblée Nationale* , prolissa nel ragguagliare di ogni piccolo incidente risguardante il soggiorno del re del Belgio a Vienna, non ha che due parole per annunciare l' arrivo del duca di Genova a Parigi ; per essa questo principe ha il delitto di aver esposta la propria vita nella guerra contro l' Austria.

Avrete letto con quali onori venne ricevuto alla stazione della strada di ferro e come l' imperatore mise a sua disposizione un drappello di cavalleria, ed i suoi equipaggi.

Il duca di Genova per recarsi alla legazione sarda ove ha preso alloggio traversò i *boulevarts*, la contrada della Pace , la piazza Vendôme , la piazza della Concordia; per dire il vero non si potevano far meglio gli onori di Parigi , e credo che il duca se ne mostrò assai soddisfatto.

Ebbero già luogo le visite diplomatiche , e domani si ritiene che interverrà al gran ballo dato dall' ambasciatore inglese per l' anniversario della regina.

L' imperatore, a quanto dicesi, è nell' intenzione di festeggiare il più cordialmente possibile l' illustre viaggiatore.

Non si dubita punto che un' eguale accoglienza riceverà a Londra , ove ha intenzione di recarsi dopo il suo soggiorno a Parigi.

BELGIO

L' *Indépendance Belge* pubblica i seguenti dispacci telegrafici :

Vienna , sabbato sera. S. M. il re Leopoldo e S. A. R. il duca di Brabante si sono portati stamane colla famiglia imperiale al Chateau-Musée di Luxembourg , situato a quattro leghe da Vienna, sulla frontiera dell' Ungheria. Vi ebbe pranzo a Schoembrun.

Questa sera gli augusti viaggiatori assisteranno al Carrousel.

Domani sera, S. M. il re e suo figlio, lascieranno Vienna.

Vienna, domenica. Il re di Prussia visitò ieri il re dei belgi.

Quest' oggi ebbe luogo nel giardino imperiale la festa detta delle Rose, ed un *dejeûner-dansant.*

Questa sera pranzo a corte.

La partenza del re Leopoldo e di S. A. R. il duca di Brabante, è fissata questa sera a 9 ore.

Il sig. conte O'Sullivan de Grass , ministro plenipotenziario del Belgio, presso la corte di Vienna, accompagnerà S. M. sino a Dresda.

S. A. R. il duca di Brabante ricevette , da S. M. l'imperatore, il gran cordone dell'ordine di Santo Stefano.

Il generale de Liem, il gran cordone dell'ordine della Corona di ferro.

Gli altri ufficiali , che accompagnano S. M., la decorazione dell'ordine di Leopoldo d'Austria.

Dresda , domenica. S. M. il re dei belgi e S. A. R. il duca di Brabante , lascieranno Praga dimani, lunedì, a 10 ore.

Essi arriveranno a Dresda verso le quattro ore dopo mezzogiorno.

S. M. il re di Prussia, dal suo canto, giungerà a Dresda entro la sera.

INGHILTERRA

Londra, 21 maggio. L'undecima compagnia dei zappatori e minatori, di guarnigione ad Alderney, ricevette ordine di tenersi pronta a partire per Woolwich alla fine di questo mese per raggiugnere le truppe che devono formare il campo della landa di Choband nel mese venturo. Dicesi , che oltre le batterie di campagna comandate dal capitano Price a Shorncliff e dal capitano Campbell a Chatam, due altre batterie attualmente in guarnigione a Woolwich andranno a Chobam. Le caserme saranno occupate e il servizio verrà fatto dalla guardia nazionale.

AUSTRIA

Vienna , *21 maggio.* Sul viaggio del Santo Padre a Vienna , annunciato dai giornali esteri, nulla ancora si sa nei circoli meglio informati di questa capitale.

Qui è divulgata la voce che S. M. il re dei belgi abbia avuta una conferenza col conte di Chambord nella quale si sarebbe mostrato propenso alla fusione.

A mostrare la falsità della notizia , basterà citare il fatto che il conte di Chambord durante il soggiorno in questa capitale, di S. M. il re dei belgi non ha mai lasciato il suo castello di Frohsdorf e quest' ultimo come ognuno può assai facilmente convincersi non fece mai nessuna gita fuori di Vienna. (*Corr. Ital.*)

— Nuove disposizioni saranno introdotte col primo di luglio in tutti gli Stati della corona rapporto al rilascio e vidimazione di passaporti per sudditi non austriaci. Dietro di queste ogni forestiero che desidera recarsi in Austria, ad eccezione dei membri delle case regnanti, dev' essere provvisto d'un regolare passaporto vidimato o dalle ambascierie o dai consolati , sul quale dev' essere specificato esattamente il permesso della durata di viaggio e contenere una precisa descrizione dell' individuo. Se non è precisato nel passaporto il luogo di fermata del forestiero , esso non ha valore che per tre soli anni. Non sarà rilasciato passaporto a quegli individui che come pericolosi , sospetti o che per qualunque siasi altro motivo vennero allontanati dalle provincie austriache. Al confine sarà apposto il visto buono pella prosecuzione del viaggio. Gli uffizi appositi impartiranno nelle città capitali la licenza di soggiorno ai forestieri. La durata di questo dipende dalle autorità ; essa però non può oltrepassare il termine di un anno ; è concesso però di prolungarla di periodo in periodo. Rimarranno però in vigore le prescrizioni vigenti sul commercio confinario.

TURCHIA

L'*Univers* pubblica questa mattina il testo dei due nuovi firmani relativi alla questione dei Luoghi Santi :

Ecco dapprima il firmano relativo alla ricostruzione della cupola della chiesa del S. Sepolcro :

« Quest'è la mia ordinanza imperiale diretta al mio visir Hafiz-Ahmed bascià , governatore del Sandiak di Gerusalemme e sue dipendenze e al cadì di questa città.

« Un firmano imperiale nel 1257 (1841) prescriveva la riparazione di alcune parti della chiesa del Santo Sepolcro che avevano bisogno d' essere restaurate. Questo firmano, dietro un nuovo rapporto che mi fu testè sottomesso, era finora rimasto senza effetto : la riparazione di questa cupola non avendo dunque per insino ad ora avuto luogo , essa minaccia rovina e abbisogna di riparazioni, circostanze che furono constatate dall' ingegnere spedito *ad hoc* a Gerusalemme. Noi abbiamo dunque ordinato ed ordiniamo quanto segue :

« Questa cupola sarà ristaurata dalla mia Sublime Porta nella sua forma attuale *tal quale.* Se fosse apportata qualche alterazione a questa forma, il patriarca greco di Gerusalemme è autorizzato di fare le opportune osservazioni perchè questa alterazione non abbia luogo.

« Inoltre, siccome le case attinenti alla chiesa del S. Sepolcro sono luoghi di ritiro e di preghiera pei musulmani, che però non vogliono essere demolite, si mureranno le finestre che danno su questa chiesa.

« Un firmano imperiale , contenente le precedenti disposizioni, fu già emesso e speditovi.

« Voi dunque che siete il governatore ed il cadì sullodato, non sì tosto conoscerete la mia sovrana risoluzione di far restaurare e riparare questa cupola da un preposto *ad hoc* per parte della mia Sublime Porta, mantenendo la sua forma attuale , che avrete cura di pubblicare questa risoluzione e di vegliare alla sua esecuzione, come pure di fare immediatamente chiudere le finestre in questione, onde cessare ogni inconveniente.

« Scritto a Costantinopoli negli ultimi giorni del mese di redieb, 1269. »

Questo firmano fu diretto al bascià e al cadì di Gerusalemme, e rimesso alle ambasciate di Francia e Russia a Costantinopoli, il 5 maggio 1853.

Il secondo firmano è così concepito :

« Questo è il mio ordine imperiale diretto al mio visir Hafiz-Ahmed-bascià , governatore del Sandjak di Gerusalemme e sue dipendenze , al cadì , al mufti , al sostituto del nakibul échraf , e agli altri membri del consiglio di quella città.

---

che non saprei qual sia ; veggo codesti altri uomini stupefatti e attoniti per qualche altra mattezza inaudita , che non arrivo ad intendere ; una piccola ara manda una nube di fumo in mezzo ad essi ; e la scena è compita , il fatto storico è rappresentato.

Forse non sarà punto agevole , sarà anzi cosa difficilissima il fare altrimenti e meglio : ma se questo è per l' intelletto vostro argomento sterile , chi vi costringe a farne soggetto all' arte vostra ? Se non sapete che dirmi di chiaro e d' intelligibile, perchè vi sforzate a balbettare parole che non hanno significazione ?

Nè, in quanto alla condotta del quadro , v' ha cosa che già non sia reminiscenza o replica di tanti altri consimili soggetti che si trovano in tutte le gallerie e in tutte le chiese ; e neppure buoni tratti di colorito che facciano scomparire il colore della tavolozza per cedere il campo alla verità e all' illusione , vogliasi nelle carnagioni o negli abiti , vogliasi nelle tinte del cielo e dell' aria , o nell' architettura ; tutto è convenzionale , se ne eccettuiamo un così breve tratto che quasi non merita di venire citato , cioè : la luce riflessa sul pavimento tra l' uno e l' altro santo.

Dell' ingegno del Morgari abbiamo nel passato migliori prove ; ne domandiamo di migliori per l' avvenire.

Raymond Lodovico. — *La carità verso il prossimo* (Parabola del Samaritano). La mano che guidò le linee che svolgendosi , intrecciandosi e raggruppandosi compongono il disegno del dipinto del Raymond, non pare mano di scuolaro , bensì di maestro ; chè i tratti ne son troppo sicuri e l'andamento troppo avveduto e insieme troppo semplice e naturale. Guardate diffatti al gruppo del Samaritano e dell' infelice soccorso da questo, alla giacitura del cammello prosteso a terra in aspettazione di ricevere il carico, al collocamento della sella in perfetta corrispondenza col ferito , che a momenti vi sarà adagiato colla massima facilità ; e giudicate della maestria dell'artista nel condurne il disegno. Se poi guardate al colorito, dovete confessare che la mano medesima non guidava più il pennello. Nondimeno v' ha qua e colà qualche pregio, qualche tratto di vero , e specialmente nei nudi delle braccia e nella lana del collo del cammello ; ma se essi sono bastevoli a dar a divedere che il giovine autore conosce e sente che cosa sia il dipingere, mi sembrano però assai pochi per meritargli intieramente quella lode che sarebbe dovuta alla bontà del disegno. Voglia adunque il Raymond studiare con cure indefesse le opere del suo maestro , che nel colorire raggiunse una rara ed invidiabile eccellenza : voglia inoltre porre mente alle forme e ai caratteri dei volti, di cui bene spesso i giovani artisti non si danno il menomo pensiero, e persuadersi che la bellezza dei medesimi e la loro corrispondenza coi fatti che si rappresentano, sono due elementi principalissimi, senza dei quali non si esce giammai dai confini segnati agli artigiani.

Baccarlino Giovanni. — *Margherita da Cortona, guidata dal cane, scopre il cadavere del suo amante.* Ma Dio buono ! Siete giovani, e ignorate che sia l'amore, non sentite con quali lagrime disperate pianga o con quale impietramento di cuore s'atteggi una donna, la cui passione venga così tragicamente troncata o punita ! Siete giovani, e immaginate e dipingete così grande sciagura , così angoscioso e terribile fatto con segni di tanto povera e superficiale amarezza ! In nome delle donne, o sig. Baccarlino, io vi scongiuro a tenervi nei limiti delle accademie , se per caso avete bisogno di esercitare i vostri pennelli , come credo abbiate ; ma a cavarvene fuori attendete la maturità del giudizio, ovvero pregate che più oltre non tardi l' inspirazione di un primo amore; e frattanto rispettate i sacri diritti del cuore umano e dei suoi profondi affetti.

Berra Gio. Battista. — *L'Assunta.* Non oso affermare che quest'Assunta sia originale, come non oso dire che la sia una copia : forse è una reminiscenza del Tiziano. Composizione armonica , singolare purezza di contorni, forza non comune di colorito, spontaneità di movenze , effetto non istudiato epperò facilmente ottenuto : ecco i pregi che son degni di particolare encomio. Difetto di sentimento che aspiri a manifestarsi in questo dolce simbolo dell'amorevolezza celeste, se pur qualche traccia non se ne scorge in uno o al più in due di quegli angioletti ; ecco la menda che notiamo nell'Assunta. Possedere in buona copia i mezzi dell'arte e saperli adoperare a dovere , è certamente desiderabile cosa : ma sarebbe a un tempo irreparabile mancanza se a quelli non si congiungesse la ricchezza del pensare e del sentire, massimamente in chi vuole dipingere soggetti religiosi.

Dello stesso artista abbiamo altre quattro tele di minore dimensione, tutte rappresentanti argomenti che pur potrebbero e dovrebbero ispirare pensieri ed affetti delicati e preziosi , quali sono : *L'adorazione del Bambino,* la *Sacra Famiglia e S. Giovanni,* la *Risurrezione del figliuolo della vedova* e *Gesù che benedice i fanciulli.* Ma in essi più sentito il difetto notato nell'Assunta; e niuno dei pregi lodati nella medesima.

Fanfani Enrico. — *La Madonna col Bambino.* In che consista la soave armonia dei contorni , che tanto attrae nei quadri dei nostri primi padri della pittura ed è tanto sublime in Raffaello , pare che il Fanfani conosca ed abbia dato prova di veramente sentire. Le belle linee che dal profilo del volto della Vergine corrono alle braccia, alle mani di essa e al Bambino , sono di una dolcezza che innamora. La verità del colorito però e del modellamento delle forme della persona è cercata e desiderata invano. Dalla superficie dei nudi, e più ancora dal dissotto del velame dei panni non hanno risalto quelle mosse , non scaturisce, a dir così, quella vitalità che sole possono far accorgere che sotto alla cute scorre il sangue e sotto i panni ci sono muscoli e forme di persona viva.

Benzi Pietro. — *Caino fulminato dal cielo.*

Bottini Stanislao. — *Davide.* Sono due accademie che possono aver qualche valore in un concorso o in un esame di scuola, e fare testimonianza dei progressi dei due giovani artisti , come studi del contornare e modellare le membra umane , ma che non toccarono ancora nessuna delle mete dell'arte, nè riguardo alla verità del colorito , nè riguardo alla verità del carattere morale e degli interni sentimenti dell'animo.

(*Continua*)

« Allo scopo di appianare e regolare le differenze e le contestazioni insorte fra i greci e i latini intorno a certi ... santuari situati nell'interno e fuori dell... città di Gerusalemme, un hattiscerif imperiale, in data dell'ultima decade di remagiul evrel 1268 (marzo 1852), era stato diretto a te, che sei il sullodato governatore, e alle altre autorità competenti. Ci consta che alcune delle disposizioni di questo hattisceriff non ebbero ancora la loro esecuzione.

« Ora, essendo mio desiderio imperiale che abbia luogo questa esecuzione, una tale questione fu oggetto delle deliberazioni de' miei ministri stretti a consiglio, e per rischiarare e confermare il tenore del suddetto hattiscerif, completarne e spiegarne il senso, fu presentato e sottoposto alla mia sanzione imperiale un atto contenente i sei articoli seguenti;

« Quantunque sia stata concessa ai latini una chia... ...ve della gran chiesa di Betlem, fu loro concesso soltanto il diritto di passare per questa chiesa, come praticavasi anticamente, ma non sarà loro permesso di uffiziare in questa chiesa nè di possederla in comune coi greci. Parimenti non fu ai latini concesso di alterare come che sia lo stato attuale di questa chiesa nè di esercitarvi il loro culto; in una parola, non è loro permesso di cangiare ciò che fu usato in ogni tempo e si usa di presente per quanto riguarda il passaggio per la chiesa alla grotta, nè di apportare a qualsiasi cosa in questa chiesa, la minima innovazione.

« Stante che il portiere della chiesa di Betlem è da molto tempo un prete greco, suddito della mia Sublime Porta, il quale non ha la facoltà di rifiutare il passaggio alle nazioni che hanno, da un'epoca remota, il diritto di passarvi, questo continuerà ad avere luogo anche in avvenire come per lo passato.

« Per la stella che fu testè posta nella grotta della chiesa di Betlem, come *una ricordanza solenne alla nazione cristiana da parte nostra*, e per metter fine ad ogni disputa, giusta il modello della stella che trovavasi in questa grotta e disparve nel 1847, non viene attribuito a nessuna delle nazioni cristiane nessun diritto nuovo o particolare. *Giammai e in nessun tempo* non sarà apportato in proposito il minimo cambiamento.

« Le nazioni cristiane che hanno diritto di visitare la tomba della Santa Vergine e di celebrarvi il loro culto, vi uffizieranno tutti i giorni.

« I greci vi uffizieranno i primi, cominciando al levare del sole, a condizione di non opporsi all' esercizio dello stesso diritto per parte delle altre nazioni. Dopo di essi gli armeni, e dopo di questi i latini, e tutti uffizieranno per un'ora e mezza. Questo aggiustamento fu fatto sull'ordine e coll' autorizzazione della mia Sublime Porta. »

Per riguardo a questi due firmani leggesi nella *Presse*:

« Fra questi due documenti e la recente dichiarazione del *Moniteur* portante che le concessioni ottenute dal principe Menzikoff non toccavano per nulla all'accomodamento conchiuso col sig. Lavalette, l'*Univers* crede dover segnalare qualche contraddizione forse più apparente che reale, e la quale proviene senza dubbio da errori di traduzione, semprecchè non si possa elevare alcun dubbio sull'autenticità dei firmani che pubblica.

« Ciò che sopratutto impone all'*Univers* è che alla tomba della Vergine la preminenza sia accordata sui latini, non solo ai greci, ma anche agli armeni, e che la proprietà della cupola non siasi espressamente dichiarata comune a tutti i cristiani. Checchè ne sia del valore di queste critiche, la dichiarazione del *Moniteur* è troppo precisa per sopportare due interpretazioni; le concessioni ottenute dal signor Lavalette rimasero intatte. Ciò deve essere evidente per noi come per ogni altro.

Un dispaccio telegrafico di Vienna 21 maggio, inserito nella *Gazzetta d'Augusta*, annuncia il nuovo ministero turco che, secondo questa indicazione, sarebbe composto come segue:

Mustafà bascià, granvisir;
Mehemed Alì bascià, che era primo granvisir, ministro della guerra;
Alì bascià, esteri;
Fuad effendi, interni;
Rifaat bascià, giustizia.

Una corrispondenza del 9 da Costantinopoli della stessa *Gazzetta d'Augusta* reca quanto segue:

« È da osservarsi che a poco a poco anche fra i greci si fanno sentire delle voci avverse alle pretese russe, e specialmente per ciò che concerne la posizione del patriarca. Nel clero sono moltissimi quelli che si pronunciano contrari.

Questo cambiamento ha diverse cause. Da un lato alcuni fanarioti, che avevano influenza sulla scelta del patriarca, non trovano che sia del loro interesse che il patriarca mantenga la sua carica per tutta la vita; essi trovano invece il loro vantaggio in un frequente cambiamento, poichè quello che vuole ottenere questa carica deve sempre comperare i voti dai suoi elettori con somme ragguardevoli.

« Il patriarca dal canto suo, per tenersi indenne, vende i posti ecclesiastici inferiori. Motivi più onorevoli contro la Russia prevalgono presso i greci che rappresentano il partito nazionale. Secondo la loro idea spetta alla Grecia di raccogliere l'eredità della dominazione ottomana quando questa presto o tardi verrà a spegnersi. Perciò non vogliono che il patriarca, e con esso tutta la chiesa greca venga nella dipendenza della Russia. Temono questo darsi alla protezione russa, perchè comprende in se la futura sudditanza.

« Alle tendenze di questo partito è da desiderarsi un riconoscimento universale e successo. Ma nel momento attuale il peso della Russia è troppo grave, perchè tutte le tendenze patriotiche di alcuni greci possano cambiare le situazione delle cose.

« La Russia ha pure un mezzo nelle mani, e ama ad impiegarlo sovente che agire in modo maraviglioso, tranquillizza e addormenta. Si assicura che già da lungo tempo circa 200 famiglie fanariote, venute al meno, ricevono dalla Russia una pensione annua più o meno ragguardevole. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 23 maggio. L'incaricato d'affari inglese Campbell Scarlett rimise al granduca le lettere di notificazione della nascita di un figlio della regina Vittoria.

STATI ROMANI

Roma, 21 maggio. Pio IX è sempre in Anzio. Ieri fu visitato dal gen. Allouveau, da monsignor Lucidi, dal card. Antonelli ed altri personaggi di simil conio, che sedettero alla pontificia mensa; ieri ed oggi visitò il porto neroniano.

— L'inviato guatimalese Lorenzana è partito per Parigi.

— È partito per Parigi il colonnello inglese Armytaze, ed è giunto da Malta G. Green altro colonnello inglese. È giunto da Firenze il conte austriaco Lutzow, incaricato di dispacci.

Il *Giornale di Roma* pubblica l'editto del cardinale camerlengo pei pagamenti dei censi camerali dovuti dai feudatarii, da presentarsi nella Camera dei tributi nella vigilia e festa dei santi apostoli Pietro e Paolo.

Bologna, 20 maggio. Negli scorsi giorni ebbe luogo nella villa legatizia la terza festa fforale della provincia bolognese.

A renderla più brillante monsignor Grassellini presentava al pubblico una completa collezione di gigli austriaci; ossia, per lasciar le metafore, accoglieva, *fra squisiti trattamenti e giocondo conversare*, l'ufficialità imperiale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., ha fatto le disposizioni seguenti:

Mascheroni Gio. Battista, guardiano dei bagni marittimi, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione per anzianità di servizio e motivi di salute.

Canessa Maria, vedova del già quartier mastro timoniere del corpo R. equipaggi e fanalista in secondo del faro della lanterna di Genova, Cogliolo Tommaso, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Albini cav. Gioanni Battista, capitano di fregata, promosso capitano di vascello di seconda classe;

Gioan Domenico, capitano in secondo di vascello promosso capitano di fregata;

Galli di Mantica cav. Baldassare, id., id., id.;

Boyl cav. Gioachino, luogotenente di vascello di seconda classe, promosso capitano in secondo di vascello;

D'Aste march. Alessandro, id., id., id.;

Sery Antonio, luogotenente di vascello di seconda classe, promosso luogotenente di vascello di prima classe:

Di Montezemolo cav. Ernesto, id., id., id.;

Isola Ulisse, id., id., id.;

Lampo Camillo, sottotenente di vascello, promosso luogotenente di vascello di seconda classe;

Piola cav. Giuseppe, id., id., id.;

Dino-Dini cav. Demetrio Pietro Giuseppe id., id., id.;

Martin Franklin Ernesto, id., id., id.;

Franchet d'Esperey cav. Francesco M. Giuseppe, id., id., id.;

Sivori barone Alessandro, id. id., id.;

Lenchantin Degubernatis Felice, piloto di seconda classe, promosso piloto di prima classe;

Brun Agostino, id., id., id.;

Albini Francesco, secondo piloto di prima classe, promosso piloto di terza classe.

D'Aste marchese Alessandro, capitano in secondo di vascello, nominato comandante della R. scuola di marina.

— Con R. decreti in data del 12, ed ordini ministeriali del 13 corrente mese, vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'insinuazione e demanio:

Cauda Carlo, conservatore delle ipoteche a Savona, fu nominato insinuatore e destinato alla tappa d'Aosta;

Ravizza Luigi, insinuatore a Varallo, nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Savona;

Tarditi Delfino, insinuatore in Aosta, traslocato a Varallo.

— S. M., con R. decreto in data 16 corrente maggio, ha collocato a riposo il sig. Ignazio Pasquier, segretario sotto capo di divisione nell'azienda generale di finanze, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

— S. M., con decreti del 19 corrente, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposizione del ministro della marina, al sig. marchese Giovanni Francesco Ricci, capitano di fregata; e su quella del ministro della guerra, al sig. Gaspare Deamicis, commissario di direzione di prima classe delle fortificazioni.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. presiedette il consiglio dei ministri.

Rabbia porcina. Leggesi in una relazione diretta al consiglio superiore di sanità che un maiale idrofobo nel comune di Garlasco (Lomellina) morzicò, il 14 di questo mese più o meno profondamente, otto altri maiali, una scrofa ed un manzo. Due degli animali più gravemente feriti vennero testè uccisi e sepolti a grande profondità colle debite precauzioni: gli altri furono rigorosamente sequestrati e sottoposti ad una cura preservativa, ed in questi ebbe incarico di riferire giornalmente sullo stato degli animali e di far mettere a morte quelli fra essi nei quali sarebbero comparsi manifesti segni di rabbia; il sig. intendente di quella provincia colse occasione da quest' avvenimento per rinnovare gli ordini della più rigorosa osservanza dei regolamenti vigenti intorno ai cani.

Nei giorni scorsi un cane arrabbiato percorreva le vie della città d'Ivrea morsicando quà e là un buon numero di cani.

Il 19 corrente un cane stato dichiarato idrofobo assalì in Perosa (Pinerolo) la contadina Torano Maria Cristina, e morsicolle ambe le mani. Accorso alle di lei grida il padre, venne egli pure addentato dal feroce animale che fu tosto ucciso. I due morsicati, stante il loro stato d'indigenza, vennero ricoverati nello spedale di Pinerolo per essere sottomessi ad apposita cura preservativa.

Il mattino del 18 un cane gravemente sospetto di rabbia addentò, in Moûtiers (Tarantasia), Giuseppe Marin d'anni 8, nella gamba sinistra, e diversi animali della sua specie.

Possano questi frequenti terribili casi mettere in avvertenza tutte le amministrazioni comunali ad adottare nell' interesse della sicurezza e della sanità pubblica i provvedimenti già in vigore in molti siti dello Stato per diminuire il numero dei cani vaganti.

Il *Vessillo Vercellese* annunzia essere messo in esecuzione il decreto reale del 24 ottobre p. p., col quale viene stabilita nella città di Vercelli la tassa di L. 10 per ogni cane. Quest' imposta dovrebbe essere stabilita per una maggiore o minore somma in tutte le città e comuni più popolosi del nostro Stato.

Telegrafia elettrica. La *Gazette de Savoie* assicura che fra 20 giorni sarà terminata la linea di comunicazione elettrica fra Aix e Ciamberì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 25 maggio.

All'una e mezzo il presidente dichiara aperta l'adunanza, ed i segretari danno lettura del verbale della tornata antecedente e del solito sunto di petizioni.

Balbo domanda ed ottiene il congedo di un mese.

Approvatosi il verbale alle due passate, l'ordine del giorno porta:

Seguito della discussione sulla legge pel reclutamento dell'esercito.

Continua la discussione degli articoli.

« Art. 130. L'inscritto designato può surrogare prima di essere assentato o posteriormente all'assento.

« La surrogazione ha luogo nel primo caso innanzi al consiglio di leva, e nel secondo, davanti al consiglio d'amministrazione del corpo.

« La facoltà di surrogare posteriormente all' assento può essere sospesa dal ministro della guerra per disposizione generale. (*Appr.*)

« Art. 131. La surrogazione si dice di fratello, allorchè un fratello è sostituito ad un altro.

« Negli altri casi la surrogazione si dice ordinaria. (*Appr.*)

« Art. 132. Non sono ammessi a surrogare gli inscritti ed i militari che risultino nelle condizioni definite nell'art. 126. (*Appr.*)

« Art. 133. Il surrogato di fratello deve:

« 1. Essere idoneo al servizio militare:

« 2. Riunire le condizioni volute dai num. 1, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 dell'art. 135; e se fu militare, soddisfare al prescritto dal num. dello stesso articolo.

3. Avere compiuto il 18° anno d'età e non oltrepassare quella che è prescritta per le surrogazioni ordinarie;

« 4. Provare d'avere soddisfatto all'obbligo della leva, e quando per età non vi sia stato ancora soggetto, produrre l'atto autentico di nascita.

« Art. 134. Nel caso preveduto al numero 4 del precedente art. 132, il fratello surrogante rappresenta il fratello surrogato nella leva della sua classe, tanto pei diritti, quanto per le obbligazioni.

« Art. 135. Nelle surrogazioni di fratello posteriori all'assento, il surrogato deve riunire l'attitudine per il corpo in cui trovasi assentato il surrogante.

« Art. 136. Nelle surrogazioni di fratello è tenuto in conto del surrogato il servizio prestato dal surrogante, con che in ogni evento debba egli rimanere al corpo per un tempo uguale a quella parte di ferma, che a tenore dell'art. 154 devesi generalmente in tempo di pace scontare sotto le armi.

« Art. 137. Il surrogato ordinario deve:

« 1. Essere cittadino dello Stato, o godere dei dritti civili a mente dell'art. 26 del codice civile.

« 2. Avere soddisfatto all'obbligo della leva.

« 3. Essere di costituzione robusta e non avere alcuna specie d'infermità che renda inabile a prestare un buon servizio.

« 4. Essere entrato nel 22° anno d'età, e non avere oltrepassato il 26°.

« 5. Aver la statura di un metro e 60 centimetri, se la surrogazione ha luogo innanzi al consiglio di leva, ovvero la statura e l'attitudine richiesta per l'arma alla quale appartiene il surrogante, se la surrogazione è ammessa innanzi al consiglio d'amministrazione del corpo.

« 6. Non essere stato riformato in occasione di leva, nè giudicato inabile al corpo.

« 7. Non essere ammogliato nè vedovo con prole.

« 8. Presentare attestazioni di buona condotta.

« 9. Produrre eziandio, se fu militare, il foglio di congedo ed il certificato di buona condotta rilasciato dal consiglio di amministrazione del corpo da cui fu congedato, e far risultare che non siasi sottratto all'inscrizione e che non siasi fatto colpevole di renitenza o diserzione.

« 10. Non aver fatto parte d'un corpo disciplinare per disposizione di rigore.

« 11. Non avere incorso condanna penale dai tribunali ordinari o dai consigli di guerra.

« L'attestazione di buona condotta debb'essere spedita dal sindaco del comune, in cui il surrogato ha domicilio, ovvero da quelli dei vari comuni, in cui abbia dimorato durante gli ultimi dodici mesi, che hanno preceduto la surrogazione, e vidimata dall'intendente della provincia.

« Gli individui che, in occasione della chiamata della rispettiva loro classe, furono esentati a norma dei numeri 1, 2, 3, 4 e 5 dell'art. 87 dovranno inoltre produrre un atto autentico, dal quale consti che i membri della famiglia, in considerazione de' quali fu loro accordata l'esenzione, consentono a che essi imprendano la surrogazione. »

Quaglia propone che sia soppressa la prima parte del N° 4, e per la seconda si dica « non aveva oltrepassato il 30° anno. »

Pinelli appoggia la proposta *Quaglia*, che ristabilisce il progetto del Senato. Il ribassare a 26 anni l'età utile farebbe salir d'assai il prezzo delle surrogazioni, tanto più che i surrogati difettano.

Lamarmora, ministro della guerra, dice che egli dopo la discussione che ebbe luogo in Senato, si convinse ancor più della necessità di limitare l'età, per rispetto e di umanità e di moralità. Ad ogni udienza mi si presentano individui, che hanno subìte riforme per non esser più atti al servizio, e che io sono obbligato a mettere in mezzo ad una strada, non avendo essi gli anni di servizio richiesti per passare nei veterani od avere una pensione. Per impedir questo male agl'individui, bisogna respingere arruolamenti ad età troppo avanzata. Vi sarebbero poi gravi inconvenienti per la moralità dell'esercito nell'ammettere chi ha passati alcuni anni fuori di esso. Quelli che cercano di far il soldato a 30 anni sono uomini senza mestiere e d'ordinario pieni di vizi. Le surrogazioni ordinarie poi, non che diminuite, si sono accresciute di molto; ciò che si spiega per essersi accresciuto il benessere e l'attività del paese.

Quaglia insiste, adducendo esempi di altre legislazioni.

Gonnet appoggia la proposta della commissione, massime per la considerazione di moralità, che si troverebbe ben di rado in chi cerca di fare il surrogato a 30 anni.

Cavour G. dice che la commissione per la leva di 10,000 uomini, di cui egli fa farte, opinò unanimemente pei trent'anni. Nel 52 il prezzo delle surrogazioni aumentò d'assai e fu anche difficile il trovarne. Sta bene che si abbia sott'occhio l'interesse dell'esercito, ma bisogna provvedere un po' anche a quello delle famiglie.

Pinelli fa osservare che non potendo per lo innanzi i surrogati toccare il prezzo delle surrogazioni che dopo la ferma, cessa la causa principale della immoralità e dei bagordi.

Petitti, relatore, fa osservare che mentre negli anni anteriori le surrogazioni furono intorno ad una media di 450, nel 51 furono di 629, ciò che vuol dire non essere stata la misura dannosa alle famiglie. Del resto, bisogna pensare un po' anche all'interesse dei poveri surrogati. La commissione accetta la parte soppressiva dell'emendamento *Quaglia*.

La proposta dei 30 anni è rigettata a qualche maggioranza.

Bottone propone 28 anni.

Lamarmora: Si vuol evitare che non rientrino nell'esercito quelli che non sono stati giudicati degni di un nuovo affidamento.

Pinelli: I soldati finiscono la loro prima ferma a 29 anni.

Petitti: Si rono stabiliti 26 anni, perchè con tre ferme, a 50 anni, il soldato può poi aver diritto ad una pensione.

L'emendamento *Bottone* è pur respinto.

« Art. 138. La surrogazione ordinaria non è ammessa se prima non furono regolate per atto notarile le stipulazioni particolari fra surrogato e surrogante, e se quest'ultimo non versò la somma di L. 700 nella tesoreria provinciale, se la surrogazione ha luogo innanzi il consiglio di leva; o nella cassa d'amministrazione del corpo, se dessa è fatta posteriormente all'assento del surrogante. »

Zirio: E se si trovasse un surrogato che si accontenti di una somma minore di 800 franchi? Gli è un accrescere imbarazzo alle famiglie che talor non possono pagar tutto in una volta. Si tratta di un contratto ordinario, e io direi che fosse lasciata piena libertà, od almeno che la somma fosse ridotta a 400 lire.

Lamarmora: Poco fa si accennava all'alto prezzo delle surrogazioni. Ora, il dep. Zirio suppone che possano venire al dissotto delle 700 lire. Io aveva, del resto, proposto che si versasse tutta la somma, onde non fosse sciupata, ed onde anche il governo avesse garanzia di buon servizio.

Zirio insiste.

L'emendamento è rigettato all'unanimità meno Zirio, Robecchi, Guglianetti e Bellono.

« Art. 139. Gli atti di surrogazione seguono avanti il consiglio di leva, se precedono l'assento del surrogante, o presso il consiglio d'amministrazione del corpo se posteriori al di lui assento. (*Appr.*)

« Art. 140. Il surrogato ordinario ammesso da un consiglio di leva, che nei tre mesi posteriori al suo arrivo sotto le armi, sia dal comandante del corpo riconosciuto affetto da qualche fisica imperfezione od infermità preesistenti all'incorporazione, debb'essere sottoposto a rassegna dal dal consiglio di leva della provincia, in cui il corpo è stanziato.

« Qualora il surrogato venga dal consiglio riconosciuto inabile al servizio, è immantinente provveduto di congedo. (*Appr.*)

« Art. 141. La ferma del surrogato ordinario è sempre per intiero quella stabilita dalla legge, qualunque sia il servizio già prestato dal surrogante. (*Appr.*)

« Art. 142. La somma di cui all'art. 137 è così ripartita:

« Lire 100 sono computate nel conto della massa del surrogato ordinario.

« Lire 600 tre mesi dopo all'arrivo del surrogato sotto le armi sono fatte passare alla cassa dei depositi, e fruttano interesse a beneficio del medesimo in conformità della legge 18 novembre 1850 secondo le norme da stabilirsi col regolamento accennato all'art. 1. (*Appr.*)

« Art. 143. Il disposto degli articoli 123 e 124 si applica ai surrogati ordinari. (*Appr.*)

« Art. 144. Il surrogato ordinario disertore venga egli arrestato o si presenti spontaneo decade inoltre da ogni diritto verso il surrogante. »

Cossato propone la seguente aggiunta all'articolo:

«..... il quale sarà obbligato di versare all'erario la somma che gli rimanesse a pagare per la surrogazione, giusta il suo contratto. »

Petitti aderisce e l'articolo è approvato con questo emendamento.

« Art. 145. Le surrogazioni, sia ordinarie, sia di fratello, sono dichiarate nulle;

« 1° Quando il surrogato non si presenti all'assento, o sia deceduto prima di giungere sotto le armi;

« 2° Quando egli sia giudicato inabile al corpo giusta il disposto del precedente articolo 139;

« 3° Quando la surrogazione abbia avuto luogo in contravvenzione a qualche disposizione della legge.

« Nelle circostanze sovra espresse il surrogante deve nel termine che gli verrà fissato, o presentare un altro surrogato, od assumere personalmente il servizio: in questo caso egli avrà diritto di ritirare le L. 600, di cui al 2° alinea dell'art. 142. (*Appr.*)

« Art. 146. Fra due militari della stessa provincia, l'uno dei quali si trovi sotto le armi per appartenere alla 1.a e l'altro alla 2.a categoria del contingente, può aver luogo la surrogazione mediante scambio reciproco di categoria. (*Appr.*)

« Art. 147. Il militare della 2.a categoria che per mezzo dello scambio assume la qualità di surrogato, deve in sè riunire le condizioni prescritte dall'art. 137, nn. 3, 5, 7, 8 e 11, subentrare nella ferma assunta dal surrogante, ed in qualunque caso rimanere in effettivo servizio per il tempo prescritto dall'art. 159. (*Appr.*)

« Art. 148. Il militare surrogante trasferto alla 2.a categoria assume l'obbligo di rappresentare il suo surrogato e di correrne la sorte. (*Appr.*)

« Art. 149. Il disposto negli articoli 130, 2° alinea, 132, 138, 142, 144, 145 n° 3, è pur applicabile questo genere di surrogazioni. (*Appr.*)

« Art. 150. Le persone contemplate nell'art. 3, possono essere ammesse a contrarre volontario arruolamento in un corpo di truppa, quando soddisfacciano alle seguenti condizioni:

« 1. Abbiamo compiuto il 18 anno di età e non oltrepassano il 26.

« 2. Non siano ammogliati, nè vedovi con prole;

« 3. Abbiano l'attitudine fisica a percorrere la ferma in servizio effettivo nel corpo, in cui chiedono d'essere arruolati;

« 4. Non siano stati ascritti per cattiva condotta ad un corpo disciplinare;

« 5. Non abbiano incorso condanna penale o correzionale;

« 6. Producano l'attestazione, di cui all'articolo 136, e se furono militari producano eziandio il foglio di congedo ed il certificato, di cui all'articolo medesimo;

« 7. Non siano stati riformati dal consiglio di leva o rimandati siccome inabili dal corpo.

« 8. Non siano stati rimandati siccome inabili al corpo.

« 9. Se sono minorenni facciano risultare del consenso avuto dal padre, ed in mancanza di esso dalla madre, ovvero in mancanza di entrambi dal tutore autorizzato dal consiglio di famiglia.

« 10. Se appartengano per cagione di età ad una classe già chiamata alla leva, facciano prova di avervi adempiuto.

Pinelli propone al primo alinea 17 anni. Si solleveranno le famiglie e d'altra parte questi giovani in tempo di guerra andrebbero nelle truppe irregolari, come nel 48. Questo piccolo favore poi è giunto rimpetto agli accademici, che ponno essere uffiziali a 18 anni.

Petitti: La commissione accetta.

Demaria (rumori): Non basta la buona volontà, bisogna anche che ci sia la costituzione fisica. A 18 anni non si resiste al rapido passaggio dalla vita ordinaria alla vita militare ed avremo più malati negli ospedali.

Pinelli: Il ragionamento del deputato Demaria starebbe se si trattasse di far la leva a 18 anni. È naturale che i volontari devonsi riconoscere avere l'attitudine fisica necessaria. In questi ultimi anni d'altronde l'educazione dei giovanetti si è fatta sempre più militare.

L'emendamento *Pinelli* è approvato.

Borella: Le pene (alinea 5°) per delitti non infamanti, di stampa, per es., saranno d'impedimento all'arruolamento? Questo certo non volle la commissione.

Petitti: Sarebbe necessario per escluderne alcuni far una enumerazione di tutti i delitti. Del resto si potrebbe rimandare l'alinea alla commissione.

È acconsentito il rinvio, ed approvato il resto dell'articolo.

« Art. 151. I giovani che abbiano terminato il loro corso di studii al collegio dei figli di militari, quelli che siano stati accettati allievi tamburini od allievi trombettieri alle scuole militari di fanteria e cavalleria, e gli alunni della scuola di musica della Casa Reale d'invalidi possono essere ammessi all'assento volontario, purchè soddisfino alle seguenti condizioni:

« 1. Età non minore di 16 anni;

« 2. Buona costituzione fisica pel servizio militare;

« 3. Assenso dei genitori o tutori secondo il disposto nel precedente art. 145. (*Appr.*)

« Art. 152. Le persone non contemplate nell'articolo 3 possono contrarre arruolamento volontario mediante autorizzazione del Re. (*Appr.*)

« Art. 153. Gli arruolamenti volontari sono ammessi dal consiglio d'amministrazione del corpo, per cui sono comandati. (*Appr.*)

« Art. 154. Il volontario assentato in un corpo non può essere trasferito in un corpo di arma diversa, a meno che vi acconsenta, o sia per cattiva condotta mandato a un corpo disciplinare. (*Appr.*)

« Art. 155. Compiuta l'estrazione, niun inscritto annoverato sulla lista di essa, può contrarre volontario arruolamento sino a che sia pubblicata la dichiarazione di discarico finale. » (*Appr.*)

« Art. 156. I militari che hanno compiuto la loro ferma possono essere ammessi a contrarne volontariamente una nuova per tempo non minore di anni tre.

« Qualora però abbiano ottenuto il congedo assoluto non potranno più essere riammessi al servizio se oltrepassino il 35° anno di età, se l'intervallo di tempo in cui rimasero lontani dal servizio militare è maggiore d'un anno, e se non contraggono l'obbligo d'una intiera ferma per l'arma a cui si destinano. » (*Appr.*)

« Art. 157. In tempo di guerra gli arruolamenti volontari possono anche essere contratti per la sola durata di essa sotto le condizioni volute all'articolo 145. » (*Appr.*)

Viene quindi il titolo della durata della ferma, che è proposta in 5 anni per tutte le armi ed in 4 di riserva.

(*Il resto a domani*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 26 *maggio*.

Corre voce che alla funzione del *Corpus Domini*, che deve aver luogo oggi, il sovrano sarà rappresentato dal solo luogotenente civile. Vi sarà pel decoro qualche distaccamento di soldati, ma le autorità militari non devono aver parte alla cerimonia. Sarebbe un fatto assai significativo.

Berna, 23 *maggio*. Con nota del 24 il conte Karnicki comunica che il suo governo I. R. non ha potuto chiamarsi soddisfatto del tenore della nota 4 corrente del consiglio federale sull'affare de' rifugiati; e che, non amando continuare una discussione che non conduce al desiderato risultamento, richiamò il suddetto incaricato d'affari. Non resta in Berna se non un personale di cancelleria per le legalizzazioni e simili affari.

Deliberando sopra un tale emergente, il consiglio federale ha trovato che fosse il caso di ritirare senz'altro al sig. Steiger la sua delegazione di facente funzioni d'incaricato d'affari svizzero in Vienna. Provvederà che nell'officio vi sia chi accudisca all'oggetto delle legalizzazioni.

Si pretende che uno de' motivi del richiamo del conte Karnicki provenga da un malinteso affare d'etichetta, cioè dalla supposizione che il medesimo non sia stato invitato ad *un pranzo diplomatico*. Non vi è però stato pranzo diplomatico, bensì un pranzo dato dal sig. vice-presidente Frey-Hérosé a consiglieri federali e a diplomatici, secondo un invito che a lui parve bene di fare.

(*Gazz. Ticinese*)

— Si annuncia prossima la presentazione al gran consiglio della domanda di concessione del tronco della strada ferrata del Luckmanier dalla sponda settentrionale del Lago Maggiore al confine Grigioni, al qual fine si troverebbe in Bellinzona il sig. La Nicca reduce da Genova, e vi si aspetterebbe da Londra il sig. Kilias.

Berna, 25 *maggio*. Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale, come fu già accennato ieri, non ha preso alcuna ulteriore determinazione intorno alla questione del giorno, volendosi prima attendere l'arrivo dei consiglieri Furrer e Frey-Hérosé, richiamati col telegrafo. Le molte voci che girano nella città federale non hanno quindi alcun fondamento; in ispecie possiamo assicurare che una chiamata del generale Dufour per parte del consiglio federale non ha avuto luogo.

Il conte Karnicki partirà in questi giorni, e si recherà alle acque in un luogo del cantone Grigioni.

La cancelleria della legazione rimane per l'andamento degli affari correnti e indispensabili.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 20 *maggio*.

Il duca di Genova veniva ieri presentato all'imperatore dal gran maestro delle cerimonie; poco dopo il capo dello Stato si recava alla residenza dell'ambasciata sarda onde rendergli la visita.

Al piede della scala attendeva l'arrivo dell'imperatore il vostro ministro, marchese Villamarina, coi segretari di legazione in uniforme. Si trovavano di già col duca di Genova il principe Gerolamo e suo figlio Napoleone.

Alla sera il duca assisteva, nella loggia imperiale, all'opera francese, coll'imperatore, alla rappresentazione del *Mosè* e del ballo l'*Orfa*.

La sala era affollata, e come potete immaginarvi, gli occhialetti esaminavano curiosamente l'illustre viaggiatore, ed il suo aspetto giovanile ed amabile attirava la simpatia.

Nel mattino egli era stato a visitare l'esposizione di belle arti in compagnia del marchese Villamarina e di vari uffiziali superiori francesi.

Non abbiamo nessuna notizia più dettagliata di Oriente, e converrà attendere che spiri il termine dato dall'inviato russo al divano, onde rispondere al suo *ultimatum*, per vedere che piega prenderà questo interminabile affare.

Frattanto si può constatare che l'Inghilterra, che da principio aveva dichiarato di non voler immischiarsi in questa divergenza, perchè in allora riguardava solo la questione dei Luoghi Santi, ora si unirebbe, nel suo modo di agire, di concerto colla Francia, e certamente l'influenza di queste due potenze servirà di contrapeso nella bilancia, rendendo maggior vigore nelle determinazioni che la Porta sarà per prendere.

Parigi, 24 *maggio*. Leggesi nel *Moniteur*:

« *Tuileries*, *il* 23 *maggio*.

« Il sig. conte di Govone venne ricevuto ieri dall'imperatore. Esso fu condotto all'udienza di S. M. in carrozza di corte, seguito da una scorta d'onore. Il conte era accompagnato dal sig. marchese di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna. Fu presentato all'imperatore da S. E. il gran mastro delle cerimonie. »

— Il governo ricevette da Costantinopoli, alla data del 13 maggio, la notizia ufficiale dei cambiamenti operati nella composizione del ministero ottomano.

Mehemet-Alì bascià, che era gran visir, è nominato ministro della guerra; esso è rimpiazzato nel suo antico posto da Mustafà bascià dianzi presidente del gran consiglio. Quest'ultimo ha per successore Rifoat bascià. Il portafoglio degli affari esteri è confidato a Reschid bascià.

Vienna, 23 *maggio*. Ieri sera alle 9 è partito da questa capitale il re dei Belgi in compagnia di S. A. R. il duca del Brabante e seguito.

— Questa mane, alle ore 6, S. Meestà il re di Prussia e le LL. AA. RR. i principi prussiani Carlo e Carlo Federico col loro seguito abbandonavano questa capitale. (*Corr. Ital.*)

Trieste, 24 *maggio*. Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

(Ore 4 pom.) In questo punto ci giunsero giornali e lettere da Costantinopoli sino al 16 corrente. È avvenuta una modificazione importante nel ministero ottomano: il granvisir Mehemet Alì bascià, e il ministro della guerra Mehemet Ruscdì bascià si sono dimessi.

« In seguito a ciò Mustafà bascià fu nominato granvisir; Mehemet Alì bascià, ministro della guerra; Rescid bascià, ministro degli affari esteri; Rifaat bascià, presidente del consiglio di Stato e Mehemet Ruschdì bascià, generale in capo dell'esercito turco.

« Il *Journal de Constantinople* del 14 dice che la vertenza de' Luoghi Santi fu sciolta definitivamente mediante due firmani imperiali, con soddisfazione delle parti interessate e senz'alcun pregiudizio pei diritti della Porta. All'incontro alcune corrispondenze del 16 affermano che le complicazioni continuano, e che il cangiamento di ministero non valse a sciogliere le differenze.

« Si aggiunge che la Porta abbia dato una risposta sfavorevole alle domande della Russia, e che in seguito a ciò sia stato tolto lo stemma imperiale dal palazzo dell'ambasciata russa a Costantinopoli e che tutta la legazione russa dovesse partire il 16.

« Si pretende inoltre che il comando della fortezza dei Dardanelli abbia ricevuto l'ordine di lasciar passare navigli da guerra francesi, e che tale atto sia nelle mani di quel viceconsole francese. Ci si annunzia peraltro che il 20 la flotta francese era tuttora ancorata a Salamina. »

Jassy, 13 *maggio*. Negli alti crocchi si parla molto dell'imminente occupazione di questi principati da parte delle truppe russe. Questa supposizione acquista vieppiù consistenza dal fatto che alcuni giorni sono comparvero ai confini presso Skulerg degli ufficiali russi ed ispezionarono i ponti sul Pruth evidentemente allo scopo di conoscere se essi si trovano in buono stato per un passaggio di truppe. Per i principati danubiani i quali sono già debitori alla Russia di molti milioni di piastre per l'antecedente occupazione, questo è oggetto di grande importanza. Gli affari d'Oriente sembrano prendere una piega non troppo favorevole alla Turchia.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 26 *maggio*, *ore* 9, *min.* 50.

Il rifiuto dell'*ultimatum* russo e la partenza del principe Menzikoff per Odessa sulla fregata *Bessarabia* dopo un'udienza particolare ricevuta dal sultano, sembrano fatti positivi.

La stampa inglese attacca vivamente la politica russa a Costantinopoli, ed è unanime nel non credere compromessa la pace del mondo in una quistione in cui la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo.

Parigi, venerdì 27, *ore* 8, *minuti* 40.

Il governo ha ricevuto notizie di Costantinopoli in data del 19. Menzikoff non era ancora partito. Egli non trovavasi più in relazione ufficiale colla Porta, che non avea voluto ammettere le sue proposte nei termini in cui le avea formulate. Nondimeno pensavasi che la via dei negoziati non fosse intieramente chiusa.

Borsa di Parigi 25 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	80 80	80 05	rib. 10 c.
4 1|2 p. 0|0 .	103 25	103 »	id. 35 c.
1853 3 p. 0|0	68	»	id. 05 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	99 10		id. 15 c.

Del 26 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	79 95	79 90	rib. 85 c.
4 1|2 p. 0|0 .	103 »	102 60	id. 25 c.
1853 3 p. 0|0	»	»	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	99	»	id. 10 c.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Sabbato prossimo al Teatro D'Angennes si darà la prima rappresentazione della commedia del sig. Ponsard:

L'HONNEUR ET L'ARGENT

che fa tanto furore attualmente a Parigi.

Guarigione di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento; la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inultimente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione? Molti, non volendo sottomersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed alle altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emoroidi.	Infiammazione dell'utero.
Enfiagioni in generale.	— della cute.
— glandulari.	Lombagine, ossia dolor di reni.
Eruzioni scorbutiche.	Mal di mammelle.
Fignoli nella cute.	— di gambe.
Fistole nelle coste.	Morsicature di rettili.
— nell'addomine.	Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro.
— nell'ano.	Punture di zanzare.
Furuncoli.	— d'insetti.
Gengive enfiate	Reumatismo.
Gonorrea.	Scabbia comune.
Gotta.	— dei droghieri.
Granchio.	— dei fornai.
Infermità cutanee.	Scottature.
— delle articolazioni.	Ticchio doloroso.
— delle anche.	Tigna.
— del fegato.	Tumori in generale
— dell'ano.	— sulla lingua.
— dei testicoli.	— su qualunque altra parte del corpo.
— delle pudende.	Vene torte o nodose delle gambe.
— veneree, per esempio: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie; ulcere, ecc.	
Infiammazione del fegato.	

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri presso li farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

I vasetti si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli FRESIA droghieri in Torino.

Tip. C. CARBONE.